

IL PORTO E-
TRUSCO-RO-
MANO DI CA-
STRUM NOVUM
(SANTA
MARINELLA)

PAG. 2

UN ITINERARIO
RICCO DI TE-
STIMONIANZE
ARCHEO-
LOGICHE NEI
MONTI CIMINI.

PAG. 7



UNA CISTER-
NA FORTIFICA-
TA NELLA
CAMPAGNA
ROMANA: IL
CASALE
DELLA
BOTTACCIA
PAG. 3

NUOVA ARCHEOLOGIA



Roma - Via Baldo degli Ubaldi, 168

PERIODICO DEI G.A. D'ITALIA

Poste Italiane S.p.A. Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in Legge 27/2/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - DCB - Roma

mag.-giu. 2009
Anno 5 Num. 3

ESTRATTO dell'Assemblea dei Gruppi Archeologici d'Italia Tolfa 31 maggio 2009.

Voti presenti: 989 (maggioranza 495), partecipano come uditori Simonetti Giuseppe e Sorrentino Luigi del G.A. Terra di Palma e Lozito Leonardo del G.A. Lucano.

Prende la parola il Presidente Enrico Ragni, relazionando sulla situazione del Centro Nazionale per il Volontariato e comunicando la sua elezione nel Consiglio Direttivo e nella Giunta, si impegna a operare, e non soltanto per i G.A. d'Italia, affinché le Associazioni di BBCC possano ottenere le stesse opportunità e possibilità, senza aiuti o differenziazioni politiche.

Per gli interventi nelle zone del terremoto, Ragni comunica che siamo in attesa di un ordine specifico da parte del Ministero. La disponibilità dei volontari sui luoghi del terremoto dovrà essere data per 7, 14 o 21 giorni, per facilitare i problemi logistici e gli aiuti effettivi. Gazzetti interviene aggiungendo che non è ancora nemmeno stato preparato un inventario dei BBCC coinvolti.

Il Direttore Nazionale Nunziante de Maio comunica la sua soddisfazione per il lavoro effettuato sul territorio, testimoniato dall'aumento nella richiesta di convenzioni e nel numero di iscrizioni.

Comunica che l'uscita della testata "Archeologia", attualmente in fase avanzata di lavorazione, è prevista per il prossimo evento di Paestum.

Come preventivato nell'Assemblea 2008, si è aggiunta infine un'appendice assicurativa per i soci partecipanti ai Campi che sarà attiva da quest'anno.

Prende la parola Riccardo Pivrotto del G.A. Pitigliano che richiama la sua pubblicazione "Recuperi e Restauri. Ceramiche

della cisterna nel Palazzo Orsini di Pitigliano" in cui il G. A. viene citato positivamente dal locale funzionario alla Soprintendenza. Comunica inoltre un progetto all'interno delle scuole, e sottolinea il lavoro sul campo di Vitozza, uno dei principali centri di archeologia medievale dell'Italia centrale, aperto con il supporto e l'aiuto dell'amministrazione locale.

Silvano Pirotta informa che il Gruppo Est Milanese sta iniziando un'attività di volontariato per la mappatura dei siti archeologici del milanese attraverso il programma MapMaker, e rimarca rapporti complessi con la Soprintendenza. Gazzetti ricorda l'importanza dell'ufficializzazione, con una lettera ufficiale, del rapporto con la Soprintendenza, per problemi assicurativi e di pubblicità dei Gruppi nei rapporti con lo Stato.

Antonio Filippi dichiara la disponibilità del Gruppo Xaipa ad organizzare nel 2010 un meeting ad Erice della durata di almeno 4 giorni, a costi contenuti, durante i quali potrà aver luogo l'assemblea dei G.A. d'Italia

Giorgio Poloni ricorda che Nuova Archeologia è ormai aggiornata e auspica la presenza di un maggior numero di Corrispondenti Regionali che possano collaborare a dare continuità alla rubrica "Pagine regionali" della rivista.

Gazzetti ricorda che il giorno dopo, in occasione del SOT, sarà presente un Responsabile dello SPES per informazioni su finanziamenti da fondazioni bancarie. Sottolinea inoltre che sarebbe importante la presenza di più soci al SOT, affinché i

Gruppi conoscano le varie tematiche. In ogni caso, verranno mandati CD con materiale preparato per l'incontro.

Il Direttore Nazionale Nunziante de Maio evidenzia la presenza quest'anno di una perdita d'esercizio causata dal pagamento di una serie di situazioni pregresse, maggiori costi di Nuova Archeologia per recuperare i numeri arretrati, spese di registrazione di Archeologia, spese notarili per il cambio dello Statuto, eccessivi oneri bancari.

Il Bilancio Consuntivo viene approvato all'unanimità dei presenti.

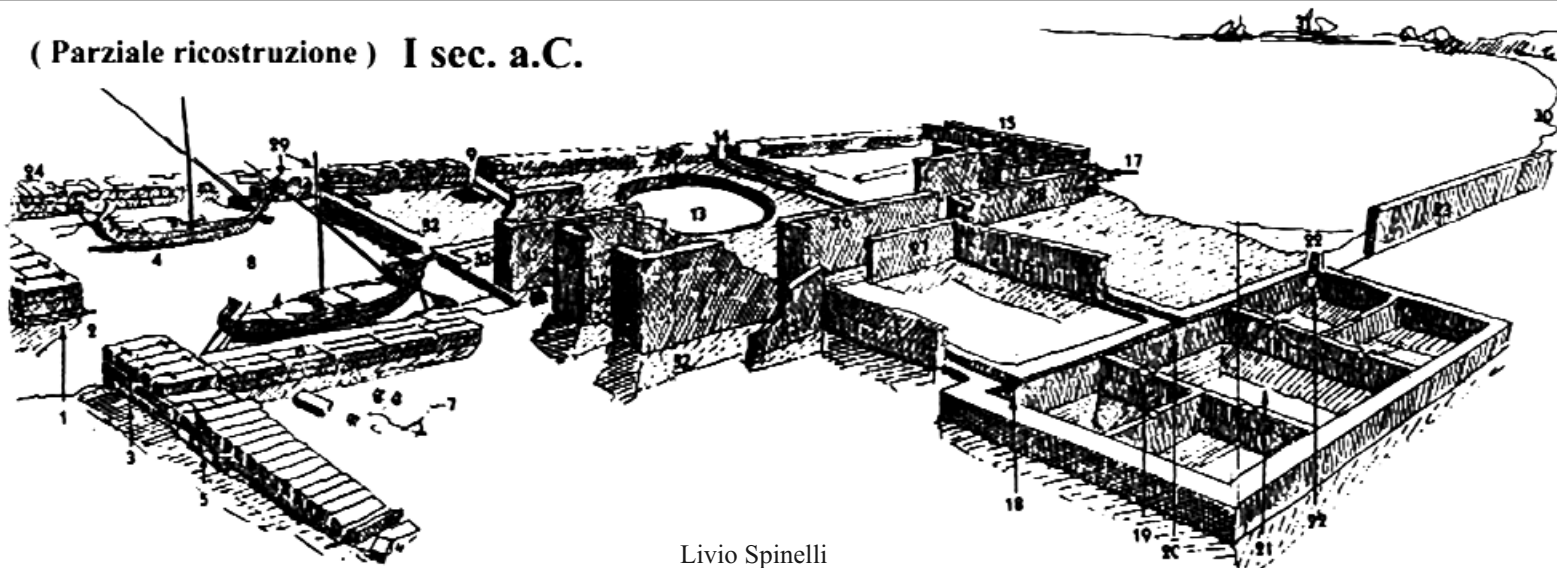
Gazzetti inizia la descrizione del Bilancio Preventivo. Il dato relativo alle iscrizioni tiene conto del trend di aumento iscrizioni in atto (comprensivo dei cinque nuovi Gruppi nati sinora), puntando al pareggio di bilancio.

Giuseppina Ghini chiede chiarimenti sulla voce 7.5, Produzione Calendario, e viene constatata l'assenza di un progetto sulla sua forma, finalità, destinazione, gratuità o meno, e conseguentemente sui suoi costi, nonostante l'esistenza di una bozza da due anni. Dopo ampia discussione, e considerato anche l'intervento di Ragni che ritiene il Calendario come l'Agenda, per la loro presenza in tutte le case, ottime azioni pubblicitarie da cui attendersi un ritorno in termini di soci e di immagine, si decide su proposta di Gazzetti di lasciare questa intera somma a bilancio per decidere anche quale possa essere il modo migliore per avere una pubblicità adeguata.

Il Bilancio Preventivo viene approvato all'unanimità dei presenti e alle 16:52 il Direttore dichiara chiusa l'Assemblea.

1 Banchina n° 3	8 Bacino "B" in uso	15 4 ambienti	22 Condotta scarico n° 4	29 "Bactilia?" d'ormeggio
2 Ingresso porto m 7-9	9 Uscita canale	16 Parete crollata	23 Muro m 19	30 altre opere idrauliche
3 Banchina 1 m 25	10 Muro m 8	17 Massiciata m 22	24 Banchina 4 m 70	31 scogliera
4 Pescherecci ormeg.	11 Vano trans. m 9X5	18 Canale meridionale	25 Muro m 2	32 Posibili "receptacula"
5 Cunicoli interrati	12 Vano m 9X5	19 Ganci	26 Muro m 10,5	
6 Banchina 2 m 21	13 Stabulatio m 12	20 Canale settentr.	27 Muro m 3,5	
7 Bacino A interrato	14 Uscita canale sett.	21 Vasca centr 15X15	28 Muro m 19	

(Parziale ricostruzione) I sec. a.C.



SANTA MARINELLA

COLONIA IULIA CASTRUM NOVUM

Il porto etrusco-romano di Castrum Novum

Castrum Novum era situata sull'odierna Baia di Ponente a Santa Marinella di fronte a un porto che nel massimo del suo splendore arrivò ad occupare uno specchio d'acqua di oltre 5.000 mq, servita dalla via Aurelia e da magnifici ponti, tra i quali il Ponte di APOLLO - una mirabile struttura architettonica a più campate che attraversava l'attuale fosso Castelsecco, mentre lungo la costa sorvegliavano le grandi e lussuose ville "d'otium" dei ricchi villeggianti romani dell'epoca. In questa città dovevano possedere beni le due nobili famiglie romane dei CAPITONI e degli STATILI, poiché membri di tali famiglie vi restaurarono e costruirono, a proprie spese, dei monumenti ed edifici di carattere pubblico: come la curia, il teatro, i portici. Già al tempo dei romani, sulle colline di Santa Marinella, c'erano le rovine di una "misteriosa" città, della quale non conosciamo il nome. Il Dennis (1) un viaggiatore inglese dell'800 che soggiornò a S. Marinella, dedica a questa città un intero capitolo della sua monumentale opera, citando W. Abeken (2) - a proposito di scavi effettuati nel 1840 da Donna Teresa Caetani (Duchessa di Sermoneta) - credette di riconoscerne le tracce sulla collina di "Puntone del Castrato", 1 Km e mezzo a sud di Castrum Novum. Le mura soprastanti detta collina, in alcuni punti poligonali, dovevano appartenere alle fondamenta di una rocca o di un tempio, mentre quelle sottostanti dovevano essere le mura di cinta della città an-

tica (Castrum Vetus), dove era ancora riconoscibile la porta d'ingresso. Alcuni storici ritengono che Castrum Vetus fu abbandonata molto tempo prima dell'arrivo dei Romani, secondo altri furono i romani stessi a distruggerla e a costruire una nuova città, da qui il nome "Castrum Novum". Nel II secolo d.C. con la costruzione del porto di Traiano (a Centumcellae - Civitavecchia) Castrum Novum andò incontro a una lenta decadenza fin quando ai primi del V secolo d.C. fu incendiata e distrutta dall'invasione gotica del 408 tanto che nel 416 d.C. Rutilio Namaziano recandosi in Gallia per mare così la descrive nel suo poemetto DE REDITU: "le terre lungo l'Aurelia hanno subito il ferro e il fuoco delle orde gotiche tanto che non v'è più una casa per rifugiarsi, né più ponti per attraversare i fiumi". Queste devastazioni hanno avuto una conferma da recenti sondaggi archeologici in cui è stato identificato uno strato di distruzione e incendio in coincidenza col passaggio dei Visigoti di Alarico (datato al 408 d.C. grazie al rinvenimento di un tesoretto di monete d'oro). Ma per la nostra città la storia sembra ripetersi: infatti - in questi stessi luoghi, dopo 1600 anni - altri "barbari" anch'essi provenienti dalla Germania, nel 1944 - fecero saltare in aria l'antica Torre Chiaruccia, nel punto dove oggi c'è la stazione meteorologica dell'aeronautica. Dell'antico porto fece una dettagliata ricostruzione nel 1956 l'archeologo Benvenuto Frau: si tratta di un porto etrusco ante-

cedente alla città di Castrum Novum, ed è il porto etrusco che si è meglio conservato fino ai giorni nostri. Esso era in grado di ospitare navi di grandi dimensioni quali le «Holka-des» e le «Pentekonter» del V e IV sec., mentre la darsena, di circa 350mq poteva ospitare navi di piccolo tonnellaggio, forse pescherecci. Fin dal 453 a.C. il porto subì ripetuti attacchi e devastazioni dalla flotta siracusana, fu memorabile quello del 384 ad opera del siracusano Dionigi I il vecchio. Seguirono nel 354 a.C. ulteriori distruzioni, non meno feroci, ad opera del console romano C. Sulpicio Petico. Oggi le devastazioni continuano - non più a causa delle guerre, ma ad opera delle mareggiate - per questo attendiamo che qualcuno si prenda a cuore la riscoperta, la salvaguardia e la valorizzazione di questo porto che è un patrimonio storico e monumentale dell'umanità. Accanto al porto sorgeva il famoso Santuario etrusco di Punta della Vipera, la cui vita durò fino al I sec. a.C. poi la costruzione di una grande villa romana ne decretò la fine, un dejavu per gli attuali santamarinellesi.

NOTE

(1) Istituto di studi etruschi ed italici, STUDI ETRUSCHI, Comitato permanente per l'Etruria, 1927

(2) Die Deutsches Archäologisches Institut (Boll. 1840 p.113 e seg.) 1848, G.Reimer Verlag

(continua alla pag. seguente)

Il destino del casale della Bottaccia

La nascita del Parco del Litorale con i suoi 16 mila ettari protetti fu salutata con grande favore, soprattutto dagli ambientalisti; veniva costituita l'area protetta più grande che si affaccia sul Mediterraneo, estesa lungo la costa laziale da Castel Fusano a Passoscuro.

L'area non ha solo un'alta valenza ambientale e naturalistica, ma racchiude anche autentiche meraviglie archeologiche quali il porto di Traiano, gli scavi di Ostia Antica e la necropoli dell'Isola Sacra.



Il casale come si presenta dalla strada

La parte più interna del parco, che è anche quella più lontana dal mare, è costituita da formazioni plioceniche di carattere sedimentario che hanno dato luogo a corrugamenti sabbiosi. Testimonianza dei passati rivolgimenti geologici è il sito paleontologico della Polledrara del Cecanibbio, dove sono stati ritrovati resti di

Segue da pag. precedente)

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

G. Sacchetti, SANTA MARINELLA Estratto da "Archivio della società romana di storia patria" annata 103, 1980

B.Frau GAR Il ritrovamento di un porto etrusco del V sec. a.C. nell'area marittima di Castrum Novum (S.Marinella), 1979

A.Fabrizi, CIVITAVECCHIA VEDETTA ROMANA, Santa Marinella

C.Calisce, STORIA DI CIVITAVECCHIA

A.Comella, Il santuario di Punta della Vipera, Roma G.Bretschneider, 2001

AA.VV. Caere e il suo territorio, Libreria dello stato Ist. Poligrafico e Zecca

De Grummond, Nancy & Erika Simon (editors) THE RELIGION OF ETRUSCANS. University of Texas Press, 2006.

L.Bonfante, Etruscan Life and Afterlife: A Handbook of Etruscan Studies, Wayne State University Press 1986

G. Dennis CITIES AND CEMETERIES OF ETRURIA, Castrum Novum, 1848 British Museum

W.Abeken CASTRUM NOVUM C.VETUS [Die Deutsches Archäologisches Institut, 1848 G.Reimer Harvard University - USA] G.Kahl-Furthmann Die Frage Nach Dem Ursprung Der Etrusker, 1976 Hain Verlag

mammiferi vissuti nel Quaternario. E' questo il regno della farnia e dell'orniello e della macchia mediterranea negli anfratti vallivi. La parte più interna del parco è raggiungibile lasciando la statale Aurelia, all'altezza del chilometro venti. La pace e l'amenità della campagna, incredibilmente intatta proprio a ridosso delle espansioni metropolitane di Roma, è piacevolmente allietata dalla vista e dalla visita del borgo di Castel di Guido e del suo castello. Qui Guido da Spoleto - da cui probabilmente il nome del borgo - nel IX secolo ricacciò vittoriosamente i Saraceni.

Durante il periodo romano e giù fin all'epoca bizantina questa località era chiamata Lorium ed era rinomata per la presenza di alcune ville di aristocratici fra le quali è bene ricordare quella attribuita ad Antonino Pio; probabilmente Lorium ebbe una certa importanza durante la guerra greco-gotica. Di recente l'area si è arricchita dell'oasi LIPU, che richiama gli appassionati del turismo ornitologico; pure degna di menzione è l'azienda agricola del Comune di Roma, che rifornisce la Capitale di squisitezze lattiero-casearie.

Ma non tutto quello che si trova a Castel di Guido è ugualmente risplendente...Basta vedere le condizioni pietose in cui è ridotto il casale della Bottaccia, che sorge proprio a ridosso della strada interna che porta al borgo.

Cumuli di immondizia assediano l'antico edificio, ormai abbandonato, ed il suo interno è diventato precario alloggio per barboni e prostitute. Il suo degrado ha fatto gridare allo scandalo e non sono mancate, soprattutto sulla stampa locale, sdegnate proteste degli abitanti del XVIII Municipio.

Sembra che il nome "bottaccia" derivi da un'antica cisterna per la raccolta e la conservazione delle acque meteoriche. La cisterna ha un diametro di m. 7,40 e vi sono tracce di cunicoli che convogliavano l'acqua verso il casale. Il casale fu costruito nel XIV secolo e per difenderlo meglio fu fortificato e munito di due torri. Sono presenti dei rifacimenti risalenti al '700; a tale data si può far risalire la cappella, di linee sobrie ed eleganti. Attualmente il casale rivela le sue origini di castello, mantiene un alto contrafforte con ampio arco a tutto sesto d'ingresso e forti contrafforti angolari.

Da un punto di vista strutturale si possono notare fasce marcapiano e cornici alle bucaure.

Al di là della costruzione, che si erge massiccia, vi sono corpi di servizio.

Nel XVII secolo ne divennero proprietari i principi Pamphili che adibirono il casale ad in-

fermeria e poi a casino di caccia. In proposito il G. Rossi nel suo libro riguardante le vicende dell'agro ceretano nei secoli XIV e XVIII lo definisce l'unico ospedale "di campagna". Sempre secondo il Rossi era un povero ospedale, senza medici, né medicine, formato da una stanza che al massimo poteva ospitare sei persone.

Nel 1803 scrive il cardinale Antonelli "Gli infermi che capitano all'ospedale della Bottaccia muoiono quasi tutti e muoiono come bestie".

Il principe Giovanni Battista Pamphili, proprietario di Castel di Guido, alla sua morte lasciò un fondo per il trasporto dei malati a Roma.

Forse - e lo auspichiamo - per il destino di questo casale si apre un futuro più roseo.

Un interessante ed esaustivo progetto di recupero del casale della Bottaccia e di valorizzazione dell'area circostante è stato redatto dall'arch. Andrea Cordisco. Il progetto è stato presentato ed illustrato al pubblico a Castel di Guido.

Il comune di Roma, su pressione degli abitanti della zona ed in seguito a segnalazioni della stampa locale, ha iniziato un'opera di risanamento della zona e sta provvedendo a recintare il casale.

L'area su cui sorge il fabbricato è di grande interesse storico, come dimostrano i numerosi ritrovamenti archeologici che si sono succeduti nel corso dei secoli.

In proposito nel 1824 il Nibby scriveva: "La principessa Pamphili, signora della tenuta di Bottaccia aprì uno scavo lungo la via Aurelia (che allora passava per il borgo di Castel di Guido n.d.r.) e lungo la valle che l'attraversava: lungo la strada trovò sepolcri e tra questi fu notato che molti sepolcri cristiani erano stati fatti sopra le rovine di sepolcri pagani".

Non vorremmo che questo fosse il solito fuoco di paglia ed un provvedimento - tampone.

Il casale e tutta la zona circostante, anche perché inseriti in un parco, meritano ben altro futuro.



Il casale dopo la recinzione

LA DORA BALTEA, DAL MONTE BIANCO AL PO

PARTE SECONDA

Il fiume, l'archeologia e la storia

Le grandi civiltà sono nate e si sono sviluppate lungo le rive dei fiumi. L'acqua è fonte di vita per animali, vegetali ed esseri umani; inoltre le vie d'acqua han consentito trasferimenti più agevoli dei sentieri tracciati su territori accidentati, con l'insidia di animali ostili.

Queste considerazioni valgono anche per il fiume Dora Baltea, corso d'acqua perenne originato dai grandi ghiacciai della Valle d'Aosta.

Ritrovamenti archeologici relativi agli ultimi 65 secoli ci aiutano a tracciare una mappa degli insediamenti antichi e medievali sorti lungo il fiume, dalle montagne sino al fiume Po.

Iniziamo il viaggio partendo dall'alta Val d'Aosta:

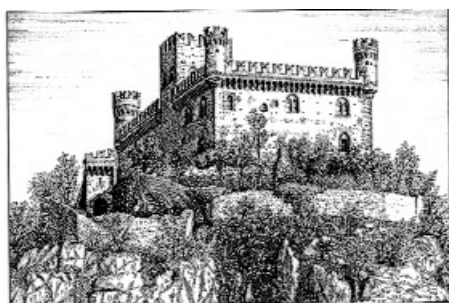
Pré-Saint-Didier, resti di strada e di ponte romano; tombe romane

Avisé (Runaz), Pierre tailleé, resti della via romana su sostruzioni. Tratto di roccia intagliata per il passaggio della via romana

Villeneuve, resti di un ponte romano sulla Dora; sepolcreto eneolitico; tombe romane

Saint Pierre, resti di un villaggio eneolitico; resti romani

Sarre, tombe pre-romane, armille galliche; miliario e tomba romana



Castel di Saint Pierre

Aymavilles, ponte-acquedotto romano dell'anno 3 a.C., sopra la Grand Eyvia, torrente della Valle di Cogne

Aosta, area megalitica di Saint Martin de Corleons: recuperate stele antropomorfe e tombe megalitiche del III millennio a.C. (età del Rame, Eneolitico: 2800-2100 a.C.). Nel 25 a.C. i Romani fondano Augusta Praetoria. Aosta è denominata "Roma delle Alpi"; conserva numerose vestigia di età romana: l'Arco di Augusto, la monumentale Porta Pretoria, il teatro, il criptoportico, il foro, le mura, torri, resti dell'anfiteatro, ponte sul torrente Buthier.

Sono stati messi in luce resti di insulae (relative a molte abitazioni), le terme, l'acquedotto, le porte (destra, sinistra, decumana), necropoli, ville suburbane, tempio. Basilica paleocristiana di San Lorenzo

Vollein (Quart), necropoli dell'Eneolitico

Nus, resti di età romana

Châtillon, ponte romano sul torrente Marmore; tomba e resti romani

Barmasse (Valtournanche), sulla destra del torrente Marmore, in ripari sotto roccia rilevate incisioni rupestri (mascherone, accette; Neolitico finale o Eneolitico)

Saint Vincent, tombe di età gallica con armille; resti di impianto termale romano; ponte romano a un arco (arco crollato nel 1839)

Montjovet, insediamento e sepolcreto preromani (Fusey), incisioni rupestri preistoriche presso il castello di Chenal; sostruzioni della via romana, resti di ponte romano; edicola funeraria romana (Champérioux)

Donnas, via pubblica romana costruita con tagliata della montagna, a lato della Dora Baltea; nel tratto di strada ci sono un arco, un miliario e solchi sul piano per il transito di carri

Bard-Donnas, sostruzioni ciclopiche con massi come fondo della strada romana; a Bard, incisioni rupestri e resti della strada romana

Pont Saint Martin, imponente ponte romano sul torrente Lys, ben conservato e conosciuto negli studi sulla romanità

Montalto Dora, insediamento neolitico (cultura Vaso a Bocca Quadrata, V millennio a.C.) sulle rive del lago Pistono. Nell'area della torbiera Mongenet recuperati reperti del Bronzo medio e finale. Sulle pendici della collina, sotto il castello, recuperate armille di bronzo della cultura La Tène (II Età del Ferro, V-II sec. a.C.)

sulla Paraj Auta (Pavone Canavese) resti di villaggi dei Salassi. Recuperati reperti fittili, litici e metallici databili dall'Età del Bronzo finale all'Età del Ferro (1100-200 a.C.)

Ivrea: nel 100 a.C., fondazione di Eporedia, oppidum, colonia e poi municipium romano, con mura, acquedotto, terme, teatro, anfiteatro, horrea (magazzini), due ponti sulla Duria maior e una banchina per l'attracco di barconi, strade selciate, cloaca. Nel I secolo d.C. Tacito considera Eporedia tra le maggiori città romane dell'Italia del Nord-Ovest, con Mediolanum, Novaria e Vercellas. Corso della Duria maior dirottato su Eporedia

Albiano, sulla strada verso Tina scoperte 14 tombe romane

Tina (Vestignè), in un'ansa della Dora Bal-

tea, in una cava, recuperate due grandi statue-stele istoriate dell'Eneolitico (3500-3000



Castello d'Ivrea

a.C.). Il ritrovamento lascia ritenere l'esistenza nell'area di un porto, un insediamento e un sito monumentale, ornato con grandi stele antropomorfe in onore di personalità defunte di quella antica comunità

Mazzè, lungo la Dora Baltea sotto il Castello recuperato un monolite lungo m 4,2. Si ritiene fosse posto sul tumulo di un principe della prima Età del Ferro (VII-VI sec. a.C.)

tra Mazzè e Villareggia, si trovano depositi di pietre che lasciano intuire la presenza di antiche aurifodinae simili a quelle della Bessa

la mansio Quadrata (Verolengo) ha lasciato fondamenta di edifici romani (tratti di mura di m 33 e 10), tomba di marmo, bronzi, monete, miliari, necropoli con tombe fittili, vasi di terracotta, urna funeraria in pietra. Questa mansio era collegata tramite strade con Eporedia, Augusta Taurinorum (Torino) e Ticinum (Pavia).

A questo quadro sugli insediamenti umani dalla preistoria all'età romana può essere utile inserire qualche dato relativo ai castelli e alle chiese più importanti presenti lungo la Dora Baltea, dalle montagne sino al fiume Po:

Avisé, castello di Blonay (sec. XII) con grande torre quadrata.

Introd, il castello è composto da una struttura caratteristica, con torre quadrata al centro circondata da una corona di fabbricati. Documentato dal 1244 questo maniero ha conservato l'impianto degli antichi insediamenti difensivi, composti da un recinto con una torre centrale.

Castello di Sarriod de la Tour, costruito a metà del XV secolo, ha conservato l'aspetto austero di un castello medievale.

Castello di Aymaville con potenti torri, già attestato nel 1287. Nel XVIII secolo viene trasformato in residenza signorile.

Castello di Saint Pierre, citato nella Carta delle Franchigie del 1191. All'esterno è stato trasformato in castello delle fiabe. Ospita il Museo Regionale di Scienze Naturali (bota-

nica, mineralogia, zoologia, ambiente naturale, ghiacciai).

Castello di Sarre, costruito nel XIII secolo e restaurato nel 1700. Fu ritrovo di caccia di re Vittorio Emanuele II; ospita trofei di stambecchi e camosci.

Città di Aosta. Oltre alla visita delle vestigia romane, la città cristiana presenta due monumenti di prestigio: la Cattedrale, costruita nel X-XI secolo, con due campanili romanici e una cripta più antica. Presenta affreschi dell'XI secolo ed una collezione di oggetti romani e medievali. La Collegiata di San'Orso viene fondata su un oratorio paleocristiano del VII sec. d.C.; il complesso comprende la chiesa a tre navate, con campanile e cripta, il chiostro (con 40 stupendi capitelli in marmo) e gli affreschi ottoniani dell'XI secolo.

Castello di Fénis, esisteva già prima del 1242 ed era composto da una torre recinta da mura. Nel XIV secolo viene sviluppato in una struttura castellana con doppia cortina e torri, con locali affrescati. Dopo secoli di decadenza a fine 1800 viene acquistato e restaurato da Alfredo d'Andrade.

Castello di Montjovet, sorge come fortificazione strategica sulla Valle della Dora; il primitivo castello risale all'XI secolo. Nel 1438 i Savoia lo trasformano in una fortezza; poi nel 1661 le varie opere sono smantellate, poiché la difesa sulla via della Val d'Aosta viene concentrata a Bard. Il castello ora è in rovina, ma conserva un fascino particolare, anche per la vista sulla sottostante Valle della Dora.

Castello di Cly (Saint Denis, Chambave), origina da una torre con cappella, case e mura, citata nel 1191. Il donjon, alto 18 metri, costituisce la parte più antica del complesso, ora in rovina.

Castello di Ussel, risale al XIV secolo; è di fronte alla città di Saint Vincent. Di recente è stato restaurato ed accoglie mostre.

Castello di Issogne, è articolato come un palazzo del Rinascimento con locali di rappresentanza, cappelle, camere, arricchito con affreschi di grande realismo (botteghe, persone in costume).



Castello di Fénis

Nel 1151 esisteva a Issogne una casa-forte con torre di segnalazione. L'edificio viene poi ampliato nel XIV e XV secolo da Ibleto e da Giorgio di Challant. A fine 1800 viene acquistato da Vittorio Avondo e restaurato con l'aiuto di Alfredo d'Andrade e Federico Pastoris.

Castello di Verres, costruito nella seconda metà del XIV secolo con la funzione di struttura fortificata a controllo delle Valli della

Dora e dell'Evançon. Data la distanza dal fondovalle le sue artiglierie furono scarsamente efficaci.

Forte di Bard. Il castello di Bard, per il controllo della via francexia e per l'imposizione di pedaggi ai mercanti e ai viaggiatori, è citato in un documento dell'anno 1034. Nel 1242 Amedeo IV di Savoia ottiene da Ugo di Bard la rocca fortificata e realizza importanti strutture difensive nell'area.

Tra gli episodi militari più celebri relativi al forte ricordiamo la discesa dell'armata napoleonica del maggio 1800. Napoleone farà di-



Castello di Ussel

struggere il forte; le costruzioni ora visibili sono state poi costruite tra il 1830 e il 1838. Ora il Forte di Bard ospita mostre di alto livello.

Castello di Cesnola, tra Settimo Vittone e Carema si trovano i resti del Castelletto; così era chiamato il castello di Cesnola, con funzione di riscossione dei pedaggi sulla via francexia. All'inizio del XVI secolo il duca Carlo II di Savoia ne ordina la parziale demolizione.

Castello di Montalto Dora, citato in una pergamena del 1141 era di proprietà dei Vescovi di Ivrea e veniva assegnato in feudo a signori locali. Data la posizione strategica sulla via francexia nel XII e XIII secolo avvengono lotte tra i Comuni di Ivrea e di Vercelli ed il marchese di Monferrato per il relativo controllo. Nel XIV secolo i Savoia acquisiscono il castello e lo infeudano ai De Jordanis di Bard e poi ai Vallesa.

Castello di Ivrea, costruito tra il 1358 ed il 1395 per volontà del conte di Savoia Amedeo VI, detto il Conte Verde. Svolgerà funzione di fortezza e saltuariamente di residenza dei signori di Savoia; da metà del XVIII secolo diventerà carcere mandamentale. Episodi significativi della storia della città avvengono nel castello, sede del Governatore e di un corpo armato. Varie vicende della famiglia, del ducato e poi del regno sabaudo sono collegate al Castello delle rosse torri.

Città di Ivrea. Ivrea offre al visitatore, oltre alle vestigia romane e medievali (palazzo della Credenza, torri), anche due chiese di particolare interesse architettonico e artistico.

La Cattedrale di Santa Maria è stata costruita nel V secolo d.C. (forse con riuso della Basilica di Eporedia); è stata poi ampliata nel X-XI secolo e di seguito a metà del XVIII secolo. L'evoluzione è da chiesa paleocristiana a chiesa romanica e poi barocca (all'interno) e neoclassica (la facciata).

Importante la cripta, con affreschi e l'arca funeraria del romano Caio Atecio Valerio.

Conserva inoltre quadri di Defendente Ferrari.

La Chiesa del Convento di San Bernardino contiene un ciclo di affreschi di Gian Martino Spanzotti (1485-95). Quest'opera, di alto livello del Quattrocento piemontese, illustra la vita di Gesù.

Castelli di Strambino. Il castello antico è documentato nel 1194; era dotato di torri, mura di cinta e fossato. Durante le guerre del Canavese, a metà del XIV secolo a Strambino "solevano abitare 600 uomini e combattere..."; con probabilità in questo periodo il castello viene gravemente danneggiato. Nel XV secolo i San Martino costruiscono il castello in stile gotico e nel XVII secolo sono costruite due residenze signorili con parco.

Tra il 1764 e il 1791 l'architetto Carlo Andrea Rana costruisce a Strambino la nuova Chiesa Parrocchiale, dedicata ai Santi Michele e Solutore, in stile barocco-rococò. L'edificio sacro, imponente e mirabile nel suo interno, è Monumento Nazionale.

Castello di Masino. Un castrum di Masino è citato in un documento del 1070; nel 1193 viene ceduto a Guglielmo Valperga. I rapporti tra i Valperga Masino ed i Savoia sovente sono conflittuali; i primi si alleano con Vercelli e con il marchese di Monferrato. Quando le due famiglie superano i dissensi, i Valperga di Masino ottengono incarichi di prestigio.

Castello di Mazzè, viene citato in un documento del 1313; data la posizione strategica di Mazzè con il Pons Copacij sulla Dora Baltea, si ritiene che il castello esistesse già prima. Nel XIV secolo, durante le guerre del Canavese, i signori di Mazzè ed il loro castello sono coinvolti in varie vicende. Nel XIX secolo vicino al castello medievale viene costruito un nuovo castello.

Questa sintetica documentazione attraverso 65 secoli ci consente di seguire la nascita e lo sviluppo degli insediamenti umani nelle aree archeologiche più significative rilevate e poi intorno ai castelli, tuttora in vita o ridotti a ruderi, lungo il corso del solenne e perenne fiume che chiamiamo Dora Baltea.

Giova ricordare inoltre che molte presenze umane lungo il fiume, a causa di alluvioni e di esondazioni, sono state cancellate o coperte dalle sabbie nei secoli, come abbiamo potuto registrare a Tina ove attraverso l'attività di una cava abbiamo recuperato le due stele eneolitiche a 4,5 metri sotto il piano di campagna.

Bibliografia

Zanotto A., Valle d'Aosta antica e archeologica, Aosta, 1986.

AA.VV., Archeologia in Valle d'Aosta, Aosta, 1981.

Bollettini della Società Valdostana di Preistoria e di Archeologia, Aosta, 1958-2008.

Ramella P., Ivrea e Canavese dalle origini al medioevo, Ivrea, 2003; Canavese 100 secoli, Ivrea, 2006; Canavese 100 secoli. II. La vita (continua alla pagina seguente)

nel medioevo, Ivrea, 2007.

Mosso B., Castelli e torri in Val d'Aosta, Torino, 1997.

Ramella P. (a cura), Castelli della Dora, fotografie di Giuseppe Mangianti e Riccardo Simoneoni, testo di Pietro Ramella, Ivrea, 1994.

Valle d'Aosta, Guide De Agostini, Novara, 1988.

Ramella P., Strambino dalle origini al medioevo, Ivrea, 1999; Castelli e Uomini nella doussa terra de Canaves, Ivrea, 1992; Il Ca-



Castello di Masino

stello di Ivrea, Medioevo in Canavese, Ivrea, 1993



Associazione Culturale P o g g i o d e l L a g o

VIA SANTA MARIA 45 - 01030 VASANELLO (VT)

tel/ fx 0761.408096 - 331.5281628 C.F. 90085700566

PREMIO NAZIONALE DI FOTOGRAFIA ARCHEOLOGICA PALAZZOLO

L'associazione culturale Poggio del Lago organizza la prima edizione di questo Premio Fotografico, aperto a tutti i fotografi professionisti e non residenti in Italia.

Il tema è implicitamente legato all'archeologia: vale a dire a tutti quei siti e/o vestigia convenzionalmente così definiti.

Gli scatti devono essere realizzati sul territorio della repubblica italiana. Ogni partecipante può presentare un numero massimo di 2 scatti effettuati entro gli anni 2000-'09, inviandoli all'indirizzo premiopalazzolo@poggiodel lago.com entro e non oltre il 28 settembre 2009.

Per scaricare il regolamento e i moduli di iscrizione www.poggiodel lago.com

REGOLAMENTO: <http://www.poggiodel lago.com/pdf/REGOLAMENTO.pdf>

1° classificato: 800 Euro + targa

2° classificato: 500 Euro + targa

3° classificato: 300 Euro + targa

4° - 6° classificato: 200 Euro + targa

Notizie dal territorio



Giampiero Galasso

Canosa (FG):

Restituito al pubblico l'Ipogeo del Cerbero Riaperto finalmente al pubblico l'Ipogeo del Cerbero, a Canosa di Puglia, situato in alcuni ambienti sotto l'attuale Liceo Scientifico "E. Fermi", in Viale I Maggio nella località Costantinopoli. L'importante ipogeo affrescato, scoperto nel 1972 nel comune dauno, a differenza degli altri ipogei scavati nel tufo noti nella zona è cavato direttamente nello strato di terreno argilloso ma fu gravemente danneggiato nella parte superiore durante i lavori di splattamento connessi alla costruzione dell'edificio scolastico.

Sottoposto a primi interventi di recupero sul finire degli anni Ottanta e la metà del decennio scorso, è stato ora sottoposto a decisivi interventi di restauro che hanno salvato la stabilità fisico-strutturale del giacimento archeologico e soprattutto reso fruibile ai turisti il ciclo di pitture parietali che ne fanno uno dei più importanti ipogei dell'intera Daunia. I restauri sono stati realizzati grazie ai fondi del 5 per mille della Fondazione Archeologica Canosina

in collaborazione con la Fidapa locale e lo stesso Liceo e naturalmente eseguiti sotto il controllo diretto della Soprintendenza Archeologica della Puglia

L'ipogeo, orientato in direzione nord-est/sud-ovest, ha il suo ingresso ubicato a sud ed è costituito, nel complesso, da un corridoio di accesso, da un atrio centrale e da quattro camere sepolcrali. Il corridoio di accesso (dromos), disposto su di un piano inclinato, è preceduto e chiuso da un gradino che porta ad un vestibolo su cui si aprono le camere sepolcrali. E proprio sopra una delle porte delle camere sepolcrali è il fregio dipinto raffigurante una deductio ad Inferos con al centro la figura del Cerbero verso la quale convergono gli altri personaggi. Al cane infernale a tre teste si è annessa una figura che guida un personaggio ammantato, forse il defunto, seguito a sua volta da un guerriero armato di lancia e di scudo che regge le redini di un cavallo. Quest'ultimo, secondo gli esperti, indicherebbe sia il mezzo con cui il defunto ha compiuto il viaggio verso l'Oltretomba sia il rango elevato del personaggio rappresentato.

GRUPPO ARCHEOLOGICO SORANO PITIGLIANO

ATTIVITA' DI CAMPO- L'attività archeologica è suddivisa in diversi settori i quali comprendono: settore archeologico: scavo di una area rurale medievale; settore di ricerca: ricognizione topografica e di superficie; settore scientifico: studio e catalogazione dei materiali rinvenuti.

Durante la nostra attività sarà prevista una gita su siti archeologici e/o strutture museali.

PARTECIPAZIONE - Possono partecipare alla attività archeologica tutti coloro che sono studenti o appassionati del settore e che abbiano compiuto il 15 anno di età, e non occorre essere in possesso di esperienze specifiche ma che siano disposti a partecipare in gruppo a nuove e appassionanti esperienze di vita comune.

TURNI - due sono le sessioni estive proposte come attività di campo Archeologico:

1 turno) dal Lunedì 06 Luglio al sabato 11 Luglio
2 turno) dal Lunedì 07 Settembre al sabato 19 Settembre

I turni sono composti da sei giorni lavorativi (Lunedì - Sabato) e l'orario è articolato dalle ore 09,00 alle ore 17,00, il sabato è programmato per una escursione.

QUOTA - La quota di partecipazione è di € 330,00 per tutta la durata del campo (14 giorni), mentre per chi desidera partecipare per un periodo limitato di una settimana la quota sarà fissata a € 200,00.

MODALITA' DI PARTECIPAZIONE -

La partecipazione al campo è riservata ai soli soci dei Gruppi Archeologici d'Italia (Quota di € 30,00 e di € 20,00 per gli studenti). L'iscrizione al G.A.S.P. prevede l'Assicurazione Infortuni e stage nelle cittadine d'arte (Sovana, Saturnia e Sorano).

All'atto della prenotazione andrà versata una quota di € 100,00:

- presso la Segreteria del G.A.S.P., Via Don F. Rossi, 98 - 58017 Pitigliano (Tel. 0564 616396 - cell. 3397314678)

- sul c/c postale n. 95241022 intestato alla Associazione Gruppo Archeologico di Pitigliano Sorano, oppure codice IBAN per Bonifico Bancario IT - 57 - D - 07601 - 14300 - 000095241022

Il saldo sarà versato il giorno dell'arrivo al campo. In caso di rinuncia da parte del partecipante, questi non ha diritto alla restituzione della quota di iscrizione al G.A.S.P. inoltre nessuna somma viene rimborsata in caso di rinuncia comunicata a partire dall'inizio del campo.





Pagine regionali:

LAZIO

Gruppo Archeologico Roccaltia

TESTIMONIANZE ARCHEOLOGICHE RECENTEMENTE SCOPERTE

Il territorio del nostro comune è ricco di evidenze archeologiche in gran parte ancora da scoprire.

Nel 2007 il Gruppo Archeologico Roccaltia apriva in località S. Maria di Luco (S. Eutizio, fraz. di Soriano nel Cimino) un itinerario ricco di testimonianze archeologiche. Lungo il percorso si incontrano, tra l'altro, due sbarramenti in opera poligonale costituiti da blocchi di peperino lavorati ad incastro e posti in opera a secco.

Ciò che resta della prima diga, situata nel Fosso del Mandrione, misura metri 15 di lunghezza, metri 2 di altezza e metri 3,70 di larghezza [foto 1]. Il secondo sbarramento è posto circa 500 metri più a valle, nel Fosso di Vallenga, proseguimento del Fosso del Mandrione; più imponente del primo, misura m. 25 di lunghezza, m. 5 circa di altezza e m. 4 di larghezza [foto 2]. Le due strutture non si presentano integre; se ne possono tuttavia ammirare i resti in tutta la loro posanza.



Per quanto riguarda la datazione, l'ipotesi che attualmente rimane più attendibile le fa risalire al IV – III sec. a. C.

Perché torniamo a parlare di queste opere già più volte citate a partire dalla fine dell'800? Recentemente, nel corso di un'escursione nel territorio di Chia (fraz. di Soriano), circa un km in linea d'aria a nord della torre di S. Maria di Luco, ci siamo imbattuti in altri due sbarramenti del tutto simili a quelli precedentemente descritti, anche se di dimensioni minori, siti in un fosso talmente esiguo da non riuscire a colmarsi d'acqua neppure con le copiose piogge invernali. La prima diga, nascosta da una folta vegetazione, si trova a circa 200 metri dalla sorgente che alimenta il fosso. Misura metri 16 di lunghezza, metri 3 di altezza (al centro del fosso) e metri 1,70 circa di larghezza; la parte centrale è quasi interamente crollata, mentre sono ancora visibili il lato sud e in parte la sezione settentrionale che, tuttavia, appare sconnessa per l'azione

delle piante. Una decina di metri a nord dello sbarramento si può notare una cava di peperino da dove probabilmente venivano estratti i blocchi che, parzialmente sbozzati, erano trasportati in loco, lavorati ad incastro e posti in opera a secco; in un masso vivo situato nella cava si possono ancora osservare alcuni canaletti picchiati per poter procedere all'estrazione del blocco. Una cinquantina di metri ad ovest della precedente, lungo lo stesso fossetto, s'incontra la seconda diga (lunghezza m 12; altezza al centro del fosso m. 3; larghezza m. 1,70): il lato destro e la parte centrale risultano mancanti (si vedono ancora i blocchi crollati nel fosso sottostante), mentre la parte sinistra è ben conservata per una lunghezza di m. 8 ed un'altezza di m. 2 circa. L'interramento e l'alta vegetazione non consentono allo stato attuale di determinarne la larghezza. Anche nei pressi di questo secondo sbarramento si trova una cava di blocchi di peperino alcuni dei quali, appena sbozzati, sono ancora presenti in loco. Entrambe le dighe mostrano uno spessore modesto, forse perché non avevano la funzione di sostenere la spinta violenta dell'acqua come gli sbarramenti siti nel fosso del Mandrione, più ampio ed incrementato da diversi corsi d'acqua. In questo caso doveva invece trattarsi di due modesti bacini per l'acqua, alimentati unicamente da una piccola sorgente situata circa 200 metri ad est; da essa sgorga un minuscolo rivolo, sempre costante, sufficiente a rifornire per tutto l'arco dell'anno due ville rustiche di epoca romana ubicate una cinquantina di metri a nord.

A monte della prima diga, nel tratto più profondo e più in pendenza del fosso, sono visibili diversi massi collocati in quel punto dalla mano dell'uomo: è lecito ipotizzare che siano stati accatastati in previsione di una possibile piena, con conseguente sovrabbondanza d'acqua.

Del primo rustico è ancora chiaramente visibile il muro di fondazione, lungo m. 45 circa e costituito da grandi blocchi di pietre posti in opera a secco; alcuni squadri misurano cm 100x60x45, mentre altri appaiono solo parzialmente lavorati. I restanti tre lati della struttura sono nascosti dall'interrato e dalla vegetazione in crescita. Non mancano nelle vicinanze frammenti di dolia, tegole e ceramica da cucina, sia grezza che depurata, da cui si può dedurre che la villa, sorta nei primi decenni dell'epoca repubblicana, sia stata abbandonata nella fase finale dell'Impero

(IV – V sec. d.C.). Ad un centinaio di metri a nord-est, nel bosco, si trova un masso di notevoli dimensioni, la cui sommità risulta spianata; su di essa sono state ricavate quattro canalette formanti un quadrato: si trattava con ogni probabilità di una piccola ara sacrificale.

La seconda villa è situata 150 metri a nord-ovest della precedente su una collinetta e, da quel poco che lascia intravedere la folta vegetazione, si può stimare che misuri approssimativamente m. 15 x m. 10.

Nella scarpata sottostante si aprono due tombe a camera, una delle quali, non ultimata, penetra per circa un metro nella parete di peperino. Nei pressi delle sepolture si può osservare una tagliata di forma ovale completamente interrata: forse una vasca o una pestarola.

Trecento metri più a sud-est della sorgente, si notano due grandi blocchi di peperino sovrapposti, squadrati ed incassati nella parete; altri del tutto simili sono caduti nel fosso sottostante.

Non può trattarsi della spalla di un ponte, dal momento che il corso d'acqua è talmente esiguo da poter essere superato senza difficoltà alcuna; si può pensare con più probabilità ad un modesto sbarramento, dato che in quel punto il fosso si presenta come una piccola voragine lunga m 2, larga m 1,30 e profonda m 1,40 circa. La notevole quantità di frammenti di vasellame presenti sul luogo consente di ipotizzare che nelle vicinanze sia esistito un piccolo rustico rifornito da quel minuscolo bacino. Dietro i blocchi l'acqua compie un salto di sette – otto metri, formando una cascatella che rende ancora più suggestivo l'aspetto incantevole del luogo. Tutta la zona circostante risulta ricca di testimonianze archeologiche.

La zona parzialmente indagata è ubicata circa 1 km a nord-ovest di Poggio Civitella (Chia fraz. di Soriano nel Cimino) e 200 metri a sud-ovest della località denominata "Sasso Quadro" (territorio del comune di Bassano in Teverina).



Nuova ARCHEOLOGIA

periodico dei Gruppi Archeologici d'Italia

Direzione
Via Baldo degli Ubaldi, 168
00167 Roma
Tel./Fax. 06 39376711
e-mail: segreteria@gruppiarcheologici.org (segreteria)
- nuovarcheologia@gruppiarcheologici.org (redazione)

Abbonamento annuo
Italia euro 12,91
Europa euro 20,66

c/c post. n. 15024003 intestato a: "Gruppi Archeologici d'Italia - Via Baldo degli Ubaldi, 168 - 00167 Roma"

Direttore responsabile
Nunziante de Maio

Direttore editoriale
Giorgio Poloni

Grafica ed impaginazione
Ennio Losurdo

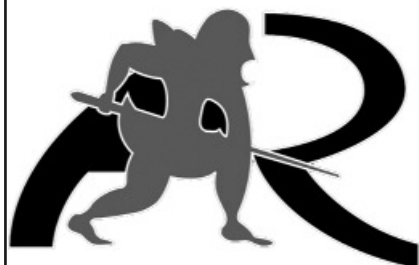
Redattori corrispondenti
Cristiana Battiston (Lombard.)
Joshua Cesa (Friuli)
Antonio Filippi (Sicilia)
Giampiero Galasso (Camp.)
Marco Mengoli (Lazio)
Pietro Ramella (Piemonte)
Leonardo Lo Zito (Basilic.)

Redazione Roma
Gianfranco Gazzetti
Fiorella Acqua
Lucia Spagnuolo
Manuel Vanni
Silvio Vitone

Hanno collaborato
Livio Spinelli

Autorizzazione
n. 18/2005 Trib. di Roma

Realizzazione e Stampa
c/o Tipografia Marina -
Anzio Via 22 gennaio, 12/14
00042 Roma
Chiuso in tip.: 24/6/2009



Associazione nazionale per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali

ORGANIZZANO

Sabato 10 e domenica 11 ottobre 2009

GIORNATE NAZIONALI DI ARCHEOLOGIA RITROVATA

Informazioni 06 39376711

6° EDIZIONE

AGEVOLAZIONI PER I SOCI DEI GRUPPI ARCHEOLOGICI D'ITALIA

ANANKE Srl
Via Lodi, 27/c 10152 Torino. Tel. 011 2474362
fax 011 2407249
e-mail info@ananke-edizioni.com Sconto 30% su prodotti editoriali In catalogo consultabile sul sito internet www.ananke-edizioni.com

ARCHEOLOGIA VIVA
Giunti Gruppo Editoriale - via Bolognese, 165 - 50139 Firenze
e-mail: periodici@giunti.it - www.archeologia-viva.it, Tel: 0555062298 - Abbonamento alla rivista bimestrale a 22,40 Euro (anziché 26,40 Euro) estero 27 Euro; per nuovi abbonamenti, per rinnovi alla scadenza ed abbonamenti regalo a terzi (da parte di nostri iscritti).
Eventuali abbonamenti per l'estero: 33 Euro (anziché 37 Euro)
Procedura operativa: raccolta degli abbonamenti presso i singoli Gruppi, secondo la procedura prevista ed inviata agli stessi (scheda riassuntiva).

EDITORIALE JACA BOOK
Editoriale Jaca Book Spa - via V. Gioberti, 7 - 20123 Milano
Tel. 0248561520, fax 0248193361; e-mail: serviziolettori@jacabook.it
Catalogo sul sito internet: www.jacabook.it
Acquisto di prodotti editoriali In catalogo o prenotazione di opere future: sconto del 20 %
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

LIBRERIA ARCHEOLOGICA Srl -



via di S. Giovanni in Laterano, 46 - Roma

Tel. 0677254441;
fax 0677201395
e-mail: info@archeologica.com
www.archeologica.com

Sconto del 10 % per acquisto di titoli a catalogo. Catalogo sul sito internet www.archeologica.com
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

New Entry
Via Baldo degli Ubaldi, 114 (fermata Metro A) Tel/Fax 06 6630666
Abbigliamento ed attrezzatura da campagna. Tutto per il trekking.
Per i soci del GAR sconti del 30% per abbigliamento, 20% calzature trekking, sconti vari per tutte le attrezzature.

EDIPUGLIA Srl
Acquisto di prodotti in catalogo e prenotazione opere future: Sconto del 20 % sul prezzo di copertina, ordini telefonici (al n. 0805333056), via fax (al n. 0805333057), e-mail all'indirizzo: edipuglia@tin.it, oppure on-line tramite il sito Internet

www.edipuglia.it. Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi. •

EDIZIONI ALL'INSEGNA DEL GIGLIO
Casa editrice "Edizioni all'Insegna del Giglio in Firenze di L. Frosini & C. s.a.s.", via R. Giuliani, 152/r 50141 Firenze tel. 055 451593; fax 055 450030; e-mail: ordini@edigiglio.it
Sconto del 20 % per acquisto di titoli in catalogo
Catalogo sul sito internet www.edigiglio.it
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

FELICI EDITORE
Artigrafiche Sri - Via Ravizza, 10- 56014 Ospedaletto (PI) Tel. 050982209; e-mail: felici@feliceditore.it; www.feliceditore.it Sconto del 30% per titoli in catalogo; ordini via fax al 050982710
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

CIVICI MUSEI E GALLERIE DI STORIA E ARTE
33100 Udine - Castello - Tel. 0432502872, 0432501824; fax 0432501681 - www.comune.udine.it
Possibilità di acquistare, a semplice presentazione della tessera, la "Udine Museale Card" al costo di 2,50 euro (anziché 5 euro) che consente un ingresso, senza limiti temporali di utilizzo, ai Civici Musei di Storia e Arte del Castello (Museo Archeologico e Gabinetto Numismatico, Galleria d'Arte Antica, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, Museo Friulano della Fotografia), alla Galleria d'Arte Moderna, al Museo Diocesano e Gallerie del Tiepolo, al Museo del Duomo e Chiesa della Purità ed alla Cappella Manin (su prenotazione), oltre a quattro ingressi ridotti al 30% sulle mostre curate dai Civici Musei.

IL FONTINO
di Pescia Fiorentina di Capalbino - Gr (km 24 55 Aurelia)
Caratteristiche della struttura: il fabbricato esistente dal 1700, recentemente restaurato, mette a disposizione n. 20 posti in appartamenti, che possono ospitare da 2 a 4 persone, dotati di cucina o angolo cottura. La convenzione è concordata per il solo pernottamento.
Comunicazioni e informazioni: tel.e fax: 056 4895149 - 064 91506 cell. 3358 437455 - e-mail: info@ilfontino.it - www.ilfontino.it

LA LUNA
Ginestra di Val di Pesa - FI (km 15 ca. da Firenze, uscita Autostrada del Sole a Firenze-Signa) Caratteristiche della struttura: il fabbricato, esistente dall'inizio del 900, mette a disposizione n. 10 posti in appartamenti dotati di cucina o angolo cottura.
La convenzione è concordata per il solo pernottamento. Comunicazioni: tel.e fax: 055 8729235 - 064 91506 cell. 3358 437455 - e-mail: info@fattorialaluna.it

HOTEL OCTAVIA
Via G.G. Bottari, 38-00135 Roma Tel/fax

0630813432
Hotel *** stelle, 45 posti letto (telefono, TV, frigo bar), ristorante, sala conferenze, garage. Ottimamente collegato con il centro di Roma. Informazioni: e-mail: hotelhottavia@libero.it

HOTEL VILLA GRAZIELLA
Via Coletti, 6 - 30175 Marghera (Venezia)
Tel. 041921655; fax 041921031; e-mail: villa@villagraziella.com
Hotel ** 30 posti letto. L'hotel dispone di bar, sala colazione, parcheggio privato. Sconto dei 10% sulle tariffe applicate e pubblicate/aggornate sul sito internet www.villagraziella.com.

HOTEL GAURO
Via Campi Flegrei, 30-80078 Pozzuoli (Napoli)
Tel. 0818530730 fax 0818531264 - e-mail: info@gauro.com - www.gaurom.com Hotel *** parcheggio privato coperto; a 10 mm. da Baia; facilmente raggiungibile dalla metropolitana, della Cumana e dalla tangenziale. Facilitazioni a presentazione tessera valida per l'anno in corso.

HOTEL VILLA VACANZE "LA COLOMBAIA"
Via del Piano delle Pere - 84043 Agropoli (Salerno)
Tel. 0974821800 - fax 0974482378 - e-mail: colombaia@tin.it Hotel ***; 22 posti letto in stanze doppie e triple con vista mare; ristorante, bar, piscina scoperta, parcheggio, parco; a poca distanza da Paestum. Facilitazioni a tessera valida per l'anno in corso.

HOTEL SANTA CATERINA
Via Vittorio Emanuele, 4 - 80045 Pompei (Na) - Tel. 0818567494 fax 0818567513 - e-mail: santacaterinahotel@hotmail.com
Hotel *** Superior, camere con bagno privato, telefono diretto, TVcolor satellitare, frigobar, aria condizionata; parcheggio non custodito. Dislocato nel centro di Pompei.

BED & BREAKFAST VILLA ARMONIA
Via Grotta dell'Olmio, 69/D - 80014 Marina di Varcatur (Napoli)
Tel. 0818047689 - e-mail: marilucc@libero.it - www.marylilinhouse.it Bed & breakfast in villa unifamiliare in zona Campi Flegrei con quattro posti letto. Per un numero superiore di persone è possibile trovare sistemazione in strutture analoghe della zona.

Informazioni sul sito internet: www.gruppiarcheologici.org Segreteria nazionale: tel./fax 0639376711

**il LEGGIO
LIBRERIA**
Anna Maria Turino - Sara Parodi
17100 SAVONA - Via Montenotte 34-36B
Tel. e fax 019.80.64.07

I Gruppi Archeologici d'Italia aderiscono a:

FORUM
Europeo delle
Associazioni per
i beni culturali

CENTRO
Nazionale del
Volontariato

PROTEZIONE
CIVILE

KOINÈ
Forum dei Paesi
del Mediterraneo